



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Le Opere Di G. B. P. Di Moliere

Divise in quattro Volumi, ed arricchite di bellissime Figure

Molière

Lipsia, 1740

Scena IV. Erasto, Sbrigano & Il Signor Di Porcognacco.

[urn:nbn:de:hbz:466:1-53003](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:hbz:466:1-53003)

446 IL SIGNOR DI PORCOGNACCO

PORCOGNACCO.

E' molto ben fatto. - Quanto a me sono necessitato di mettermi alla maniera della Corte per la campagna.

SBRIGANO.

Per mia fede, questo vi v`a meglio che a tutti li nostri Corteggiani.

PORCOGNACCO.

Questo me l'`ha detto ancora il Sartore: il vestito è bello, è ricco, è farà molro sfarzo quì.

SBRIGANO.

Senza dubbio. Non andarete voi al Loure?

PORCOGNACCO.

Bisognerà che vadi a far la mia Corte.

SBRIGANO.

Il Rè sarà satisfatto di vedervi.

PORCOGNACCO.

Lo credo.

SBRIGANO.

Havete trovato un allogiamento?

PORCOGNACCO.

Non ancora: io andavo per ritrovarne uno.

SBRIGANO.

Sarò satisfatto di potervi accompagnare, essendo molto pratico di questo Paese.

SCENA IV.

ERASTO, SBRIGANO & IL SIGNOR
DI PORCOGNACCO.

ERASTO.

Ah! Che vedo! che felice incontro! Il Signore di
Porcognacco! Sono rapito in estasi vedendovi
Come?

Come? Mi par c' habbate della pena a riconoscermi?

PORCOGNACCO.

Signore, son Servitor vostro.

ERASTO.

Ed è possibile, che una lontananza di cinque ò sei Anni m' habbia scancellato dalla vostra memoria; e che non riconosciate il migliore amico della famiglia de' Porcignacchi?

PORCOGNACCO.

Perdonatemi. *Si volta verso Sbrigani.* In verità non sò chi sia...

ERASTO.

Non vi è un Porcognacco a Limoge ch' io non conosca dal più picciolo sin' al più grande; e nel tempo ch' io vi dimoravo non havevo altra conversatione; ed havevo la fortuna di vederli tutti li giorni.

PORCOGNACCO.

Son io che hò ricevuto la gratia. mio Signore.

ERASTO.

Non vi rivene a memoria il mio volto?

PORCOGNACCO.

Si Signore. *a Sbrigani.* In verità non lo conosco.

ERASTO.

Non vi ricordate che hò havuto l' honore di bere una quantità di volte con voi?

PORCOGNACCO.

Scusatemi. Non sò chi sia.

ERASTO.

Come si chiama quel Pasticciero che tratta così bene a Limoge?

POR-

448. IL SIGNOR DI PORCOGNACCO

PORCOGNACCO.
Il Picciol Giovanni?

ERASTO.
Giustamente: noi andavamo spesse volte con lui
per stare allegramente. Come si chiama quel
luogo di delizia al vostro Paese, dove si va a spa-
seggiare?

PORCOGNACCO.
Il Cimiterio dell' Arena?

ERASTO.
Sì, sì: dove passavamo le hore così allegre con la
vostre compagnia. Non vi ricordate voi di tutto
ciò?

PORCOGNACCO.
Scusatemi, me ne ricordo benissimo. *a Sbrigano.*
Il Diavolo mi porti se ne sò niente.

SBRIGANO.
Vi sono molte cose di questa natura, che passano
dalla mente, e che si scordano.

ERASTO.
Abbracciatemi dunque, vi prego, e restringiamo il
nodo della nostra antica amicitia.

SBRIGANO.
Certo, quest' è un huomo che v' ama molto:

ERASTO.
V' prego di darmi qualche novella del vostro Pa-
rentato. Come stà il Signor vostro... il... qual'è
un sì galant' huomo?

PORCOGNACCO.
Mio fratello, il Conosole?

ERASTO.
Sì, Signore

POR-

P O R C O G N A C C O.

Si porta benissimo.

E R A S T O.

Certo, ne godo molto; e quello ch'è di così buono humore? il... Signor vostro...

P O R C O G N A C C O.

Chi? mio Cugino, il Consigliero?

E R A S T O.

Giustamente.

P O R C O G N A C C O.

E' sempre allegro, e gioioso.

E R A S T O.

In verità, ne godo molto: ed il Signore vostro zio?
il...

P O R C O G N A C C O.

Non hò nefsun zio.

E R A S T O.

Voi n'havevate però uno in quel tempo.

P O R C O G N A C C O.

Non, Signore, non havevo ch'una zia.

E R A S T O.

Questa volevo dire. La Signora zia come si porta?

P O R C O G N A C C O.

E' morta da sei mesi in quà.

E R A S T O.

Oh! mi dispiace; era così buona Persona.

P O R C O G N A C C O.

Habbiamo ancora il nostro nepote, il Canonico,
che hà voluto morire de' morvigioni.

E R A S T O.

Sarebbe stato un gran danno!

P O R-

450 IL SIGNOR DI PORCOGNACCO

PORCOGNACCO.
Lo conoscete ancora?

ERASTO.
Certissimo! E' un gran bel giovane.

PORCOGNACCO.
Non è delli più grandi.

ERASTO.
Non, mà di bella statura.

PORCOGNACCO.
Sì, sì.

ERASTO.
Ed è vostro Nepote...

PORCOGNACCO.
Certissimo!

ERASTO.
Canonico della chiesa de'.... Come la chiama-
te?

PORCOGNACCO.
San Stefano.

ERASTO.
Senza dubbio: non hò tanto conosciuto un altro.

PORCOGNACCO.
Nomina tutto il Parentado!

SERIGANO.
Vi conosce più che non credete.

PORCOGNACCO.
A quello che vedo, bisogna che habbiate fatto un
lungo soggiorno nella nostra Città.

ERASTO.
Due anni inti ri.

PORCOGNACCO.
Voi eravate dunque là, quando mio fratello: il
Console, fece tenere il suo figliuolo al nostro Signor
Gov-

Governatore, eh?

ERASTE.

Veramente sì: e fui dei primi convitati.

PORCOGNACCO.

Ciò fù veramente molto galante.

ERASTO.

Galantissimo per certo.

PORCOGNACCO.

Fù un Pasto ben ordinato.

ERASTO.

Senza dubbio.

PORCOGNACCO.

Vedeste voi la querela che io hebbi con quel Gentil'huomo Perigordino?

ERASTO.

Certo.

PORCOGNACCO.

In verità, trovò a chi parlare.

ERASTO.

A, à.

PORCOGNACCO.

Mi diedi uno schiaffo; mà io le difsi quello che bisognava.

ERASTO.

Certamente: del resto non pretendo che V. S. prenda altro alloggiamento che la mia casa.

PORCOGNACCO.

Non ardirei, Signore...

ERASTO.

Vi burlate della mia persona? Non soffrirò giamai, ch' il migliore delli miei amici vada ad albergare in altro luogo che nella mia casa.

POR-

PORCOGNACCO.
Sarebbe un farvi in....

ERASTO.
Non per certo: il Diavolo mi porti se voi non alloggiate nella mia casa.

SBRIGANO.
Di già che lo brama ostinatamente vi consiglio d'acceder l'offerta.

ERASTO.
Dove sono le vostre valigie?

PORCOGNACCO.
Le hò lasciate con il mio Servitore dove sono smontato.

ERASTO.
Inviamole a pigliare per qualcheduno.

PORCOGNACCO.
Non: li hò proibito di partirsi sino che io non vi anderò personalmente, per timore di qualche furberia.

SBRIGANO.
Hà prudentemente fatto.

PORCOGNACCO.
Questo paese è un poco soggetto a precautionione.

ERASTO.
Di quì si conoscono le genti spiritose in tutto.

SBRIGANO.
Vado per accompagnare il Signore, e lo ricondurrò dove V. S. vorrà.

ERASTO.
Ne son contento, mà mi bisogna dar qualche ordine: voi potrete rivenire in quella casa che vedete là.

SBRIGANO.

SBRIGANO.

Noi riveniremo adesso, adesso.

ERASTO.

V'aspetto impatientemente.

PORCOGNACCO.

Ecco una amicitia, alla quale non pensavo punto.

SBRIGANO.

Hà il sembiante d' un galant' huomo.

ERASTO

solo.

In verità, Signor di Porcognacco, noi vi accomoderemo di tutte le maniere: le cose son ben disposte, e non hò ch' a picchiare.

SCENA V.

LO SPECIALE & ERASTO.

ERASTO.

IO credo che voi siate il Medico, a cui sono venuti a parlare da mia parte.

LO SPECIALE.

Non, Signore, non sono io il Medico. A me non mi appartiene quest' onore, non essendo che lo Speciale; lo Speciale indegno di serviria.

ERASTO.

Mà, il Signor Medico non è egli a casa?

LO SPECIALE.

Sì, Signore, mà è impedito da qualche ammalato, mà andrò a dirli che V. S. è quì.

ERASTO.

Non, vi movete, aspettarò c' habbia fatto, perche non voglio altra cosa che consegnarle un infermo,
del

del